

MONTINI SACERDOTE

1920-2020: I Centenario dell'Ordinazione sacerdotale di Giovan Battista Montini

Le maggiori difficoltà le ha incontrate... proprio per diventare prete: il futuro Papa aveva molto sofferto a causa della salute malferma che lo aveva accompagnato fin dall'infanzia, tanto che non aveva potuto frequentare gli istituti scolastici in modo costante. Da ragazzo aveva avuto varie possibilità di crescita spirituale, ma alcune lo hanno segnato profondamente:

1. la famiglia, dove riceveva un forte esempio che gli veniva dal papà, che **incarnava la propria fede nella strenua edificazione di una società degna dell'uomo e di Dio**, e dalla mamma, forte nella sua fede e soprattutto nella preghiera e nell'abbandono alla volontà di Dio;
2. si era formato spiritualmente all'Oratorio della Pace – che era allora uno degli ambienti educativi più attivi di Brescia – dove conobbe due preti oratoriani di grande valore: padre Caresana, che il ragazzo scelse come padre spirituale, e padre Bevilacqua, che gli divenne maestro ed amico;
3. verso i quindici anni iniziò a frequentare una comunità di monaci benedettini francesi che, perseguitati in patria, si erano trasferiti a Chiari: se la salute glielo avesse permesso, quella sarebbe stata la vocazione alla quale il ragazzo si sentiva più inclinato.

La sua fragilità fisica persisteva e le delusioni si facevano sentire, con qualche umiliazione, compresa quella di essere dichiarato inabile al servizio militare, mentre fratelli e amici partivano baldanzosi per il fronte, allo scoppio della Prima guerra mondiale.

Rimasto a Brescia, approfittò per iniziare gli studi di teologia al Seminario di Brescia, ma sempre da esterno e con continue interruzioni. Se, come detto, la fragile salute lo limitava e lo faceva soffrire, non gli toglieva però la coscienza e l'urgenza di dover lottare per la sua patria e per la sua fede. Leggeva molto, appassionandosi a testi storici, filosofici, spirituali e soprattutto letterari.

Come il giovane Battistino orientasse la sua vita, lo sappiamo da una lettera che egli scrisse, a diciassette anni, a un carissimo amico che l'aveva interrogato sui suoi ideali. È una meditazione giovanile piena di poesia e di fede, di straordinaria profondità.



«In questi ultimi anni della mia vita, alcune volte quando ero costretto a rimanermene a casa dalla scuola, la mia mente s'è aperta in pensieri più seri. Una volta camminando di sera guardavo le stelle lucide del firmamento e procuravo che la mia mente fosse compresa dell'immensità del creato [...]. Così decisi di essere un innamorato di Dio».

Ma ancora, nei suoi «appunti giovanili» si trova questo bellissimo «atto d'amore» che si lega fortemente allo scritto all'amico:

«Te solo.
Ch'io impari a conoscere me da Te e Te da me.
Io sono pieno di desideri e di debolezza.
Il primo atto di fiducia
è di preferirti a ogni desiderio. Te solo.
Come è terribile la tua presenza.
Tu investighi dentro e Tu conosci e giudichi;
Dio come mi giudichi?
Ma Tu sai che io ti amo».

A partire dall'ottobre 1916, Battista frequentò da esterno il Seminario bresciano, grazie ad una speciale dispensa del Vescovo per poter essere ordinato prete. Il 30 novembre 1919 ricevette la tonsura e il 29 maggio 1920 l'ordinazione nel Duomo di Brescia dal Vescovo monsignor **Giacinto Gaggia**, che con-

fidò ai suoi confratelli nel sacerdozio: «Lo ordineremo prete per il Paradiso». E lui ne era cosciente tanto che, nel primo anno di sacerdozio, affiderà al suo diario questa struggente confessione: «Desidero vederlo Gesù, forse presto».

Il giorno seguente celebrò la sua Prima Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie, manifestando il «trasporto e la continua vertigine di meraviglia di trovarmi segnato da Dio». Per capire quale dovere un uomo si assumeva con il sacramento dell'Ordine, è sufficiente leggere un messaggio scritto nel 1968 e rivolto a tutti i sacerdoti della Chiesa Cattolica: «Il Sacerdote è l'uomo di Dio, è il ministro del Signore; egli può compiere atti trascendenti perché agisce "in persona Christi"; passa attraverso di lui una virtù superiore, della quale egli, umile e glorioso, è veicolo dello Spirito Santo.

Un rapporto unico, una delega, una fiducia divina intercorre fra lui ed il mondo divino... il Sacerdote è uomo che vive non per sé, ma per gli altri. È l'uomo della comunità. Il servizio che gli rende alla

società, a quella ecclesiale specialmente, giustifica ampiamente l'esistenza del sacerdozio.

Il mondo ne ha bisogno. La Chiesa ne ha bisogno... Dalla coscienza viva della sua vocazione, della sua consacrazione, nasce nel Sacerdote la coscienza di un'altra dimensione, quella mistico-ascetica che qualifica la sua persona...»; e così concludeva: «Pensiamo dunque a tanti Sacerdoti tesi in uno sforzo metodico d'accrescimento spirituale nello studio della Parola di Dio, nell'ampliamento del servizio pastorale verso gli umili e gli affamati di giustizia sociale, nell'educazione del popolo alla pace e alla libertà, nell'accostamento ecumenico dei Fratelli cristiani da noi separati, nell'umile e quotidiano compimento dei doveri loro assegnati, e soprattutto nell'amore irradiante a nostro Signore Gesù Cristo, alla Madonna, alla Chiesa, a tutti gli uomini. E siamo Noi stessi consolati e edificati».

Montini sacerdote, papa, che sempre ha portato sulle sue spalle un stola che indicava, prima di tutto, la sua consacrazione, consacrazione sacerdotale.

SUPPLICA A SAN PAOLO VI NEL TEMPO DELL'EPIDEMIA



Ci rivolgiamo a te, san Paolo VI,
nostro amato fratello nella fede,
pastore della Chiesa universale
e figlio della nostra terra bresciana.

Ti presentiamo la nostra supplica,
in questo momento di pena e dolore.
Sii nostro intercessore presso il Padre della misericordia
e invoca per noi la fine di questa prova.

Tu che hai sempre guardato al mondo con affetto,
tu che hai difeso la vita e ne hai cantato la bellezza,
tu che hai provato lo strazio per la morte di persone care,
sii a noi vicino con il tuo cuore mite e gentile.

Prega per noi, vieni incontro alla nostra debolezza,
allarga le tue braccia, come spesso facesti quando eri tra noi,
proteggi il popolo di questa terra che tanto ti fu cara.

Sostienici nella lotta, tieni viva la nostra speranza,
presenta al Signore della gloria la nostra umile preghiera,
perché possiamo presto tornare
ad elevare con gioia il nostro canto
e proclamare la lode del nostro Salvatore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

+ Pierantonio